

UGO MARAZZI

Alyïs per l'isïax iacuto (sec. XIX)

Dalla viva voce di Pëtr Bugaev, anziano agiato contadino dell'ulus di Megin, alla fine del secolo scorso A.S. Porjadin raccolse il testo qui presentato relativo all'*alyïs* ('benedizione' rituale) in occasione dell'*isïax*, la maggiore festa della natura presso gli Iacuti¹. Non vasta è la letteratura di *alyïs* rituali in occasione dell'*isïax*². All'interno di essa il presente testo occupa un posto di precipua importanza, per ampiezza e per ricchezza del contenuto. L'*isïax*, lett. 'aspersione' (di *kimïs* 'latte di puledra fermentato'), aveva luogo in estate e costituiva un'occasione di grande solennità per tutta la comunità, in cui essa instaurava un rapporto diretto con le divinità. L'*isïax* veniva di norma organizzato o da singoli individui agiati³ o da un gruppo di consanguinei. Veniva preparata una grande quantità di *kimïs* e burro, mentre animali ben grassi venivano uccisi per intrattenere i convenuti. Dopo la scelta del luogo dove si sarebbe svolta la festa, detto *tühälgä*, in esso venivano piantati dei pali alti circa 2 metri, uniti con una traversa. Intorno al *tühälgä* venivano piantate delle giovani betulle tagliate così che i loro rami coprissero i pali. Tra le betulle veniva stesa una corda (*sälä*) fatta del pelo di vari animali, su di essa venivano infilate piccole pezze di stoffa colorata, ali d'anatra, piccole museruole di vitelli cucite con corteccia di betulla. Al momento della cerimonia, ad un palo piantato nella parte ad est del *tühälgä* venivano legati una cavalla dalle mammelle bianco-latte ed il cavallo sacrificale (*itïk silyi*). Ai pali che sostenevano la traversa venivano appesi dei bigonci di pelle (*siri*) pieni di *kimïs*, pellicce di pelle, piatti di corteccia di betulla (*killāx čabičax*). Coppe di legno ed altri recipienti per il *kimïs* venivano posti su giacigli e

¹ Porjadin.

² Marazzi 1984, 265-275; Ėrgis, 153-166; Xudjakov, 253-269; Ksenofontov 1948; Alekseev, 77-87.

³ Come è il caso dell'*isïax* cui è relativo il presente *alyïs*: Porjadin, 68.

tappeti. A parte veniva preparato un grande recipiente di corteccia di betulla (*dalbar čabičax*) contenente *kimis* ed in esso era posto il cucchiaino rituale per le aspersioni (*äbir xamiyax*). La cerimonia aveva inizio di mattina, presenti gli ospiti in gran numero, lo sciamano e l'invocatore (*al-yisčit*), questi due essendo spesso la stessa persona. Due fanciulli stavano di faccia all'oriente, tenendo in mano le coppe col *kimis*, dietro di loro sedevano quattro uomini con in mano coppe di *kimis*, dietro ancora altri quattro con recipienti di corteccia di betulla sempre pieni di *kimis*. Lo sciamano o l'invocatore, sedendo di fronte ai convenuti con una coppa di *kimis* in mano, iniziava a pronunciare l'*alyis*. Quindi tutti i presenti bevevano per due volte il *kimis*. Lo sciamano poi, facendosi vento con la coda del cavallo, continuava il canto in onore delle divinità, degli spiriti-sig-nori della terra e di altri spiriti. Allorché tutti avevano bevuto il *kimis*, avevano inizio i giochi, mentre le donne danzavano innalzando canti.

- 1 *Ayis ilāx-sayalāx,*
atānnāx-möngünnāx,
ayyirīn silik,
aṇāt-muṇāt
- 5 *ān iyā doydu*
ayilyilāx aralī dalbariyyar,
käskillāx kiāṇ kiälitigär
ayillan üöskābit
aryahüttan tähinnāx
- 10 *ahinīlāx sanālāx*
Ayī Jöhögöy aymaya,
orto ulū doydu
uruydāx uoryatiyyar
oloxsuyan üöskābit
- 15 *köxsüttän tähinnāx*
kömüskästāx sanālāx
kün örkön jonnoro,
urāṇxay saxa ujuordara
sabān sayin salallīta,
- 20 *ükār kuyās tühütä,*
unār tüptāni uhattibit,
toyoydōx sālāni turuyurtubut,
tuorāx kulun tuttubut.
Arayas biättän āraxtātibit,
- 25 *kuyas biättän xoyulātibit,*
kitit biättän kimistātibit,
sālir biättän sāmallātibit,

- köyöččör biättän köyülätibit.*
Arī tia kurduk
 30 *arayas čäčiri ayyirattibit,*
čönörö čüömpä kurduk
diriñ tühälgäni tartibit,
Toyus sirinän tomtoryolōx oyulāx
čorōn ayayī čuoyuttubut,
 35 *sättä sirinän kārānistāx oyulāx*
kāriän ayayī kakkälättibit,
bičiyinīar oyulāx
bīradāk ihittāri bičiyirattibit,
bačiyiras oyulāx
 40 *matāččax ihittāri bāralätibit,*
simāxtāx jārākānnāx
siri ihittāri siriädittibit,
tañalaydāx oyulāx
dalbar čabičayī tattibit;
 45 *siäl bälāxtāx*
ibir xamiyayīnan iharya
iralāx ihīayī tāriydibit,
tölkölōx tühälgäni turuordubut!
Tordoxtox jīyā kīrbātāx,
 50 *toburaxtāx ahī ahābatax,*
bīllāyi kitta bilsibātāx,
onölōyu kitta orōspotox
sīhaya silfībatax,
simīyanī sañarbatax
 55 *toyus uolan Jonunan;*
bīlittāx xallañña bīkpatax,
xallān tañaratīn xaraxtābatax
ayīs kīs jaxtallarīnan,
toyus čorōn ayayīnan,
 60 *ayīs kāriän ayayīnan*
ahayas ayaxtāx amsaybatax
ardaxtāx as ürdün
Johunnān tosxoyor kümmüt buolla,
alban–dalban ākkitīyar
 65 *ayax tutar kümmüt buolla,*
uo–čuo suraxxitīyar
čorōn tosxoyor kümmüt buolla,
āl uotunan ayaxtān
ahatan äräbit,

- 70 *küöx uotunan küömäydän*
kündülän äräbit!
Älläy bōtur ähäbit oyoñnor
käskilläbit suola,
känniki da üöskür kancäri iččattar
- 75 *käskillärä buoluoxnun,*
xoyut törür orohu oyolor
tuskullara buoluoxnun,
uruy-ayxal buoluoxnun!
Ol anarā öttügär
- 80 *sättä xallän*
kirbitigär jialäx,
ayis xallän
aryahiyar alahaläx,
üs xallän
- 85 *ürdügär üktälläx,*
oroyuyar oloxtōx;
ulän kulun oñoččuläx,
kürän kulun külümännäx,
kögöččör kulun kügästäx,
- 90 *kuyas kulun kumärdäx,*
sälir kulun saxsiryäläx;
čaräs čabiryaydäx,
dalliyir kulyäxtäx,
üörbä köyülläx,
- 95 *müörsün tüläx,*
nälim siälläx,
namilxay kuturuktäx,
nanayar tüöstäx,
lappayar samilläx,
- 100 *tañara bäčättäx,*
tüört ataxtäx
tüöräm tuyaxtäyi;
tölkölön biärär
kürüö Jöhögöy toyon;
- 101 *ürdük äkkün ättätibit,*
johun suraxxin joxsottubut,
čorön ayayï tosxoydubut,
ardaxtäx as ürdün anätibit,
äl uotunan ahattibit
- 110 *küöx uotunan kündülätibit!*
Ol anarā öttügär

- sättä xallān
 kirbītigār jiälāx,
 ayīs xallān
 115 aryahīyar alahalāx;
 nūruyar doydulāx,
 uruydāx oloxtōx,
 ayxallāx jārbaṇnāx;
 oroyuyar tolkuydāx,
 120 uhuyar ataxtāx,
 uordāx uol oyonu,
 kīdānnāx kīs oyonu
 salyīn kutun salayan biārār,
 iyā kutun inārān biārār,
 125 jollōx oloyun tuskulān biārār
 Ayī toyon!
 Imāṇnāx tāllāxtāx,
 jalinnāx suoryannāx
 Dālbāy İayāxsit xotun!
 130 Ürdük ākkītīn āttātībūt,
 suon–bigā suraxxītīn soxsottubut;
 ayaxtāx amsaybatāx
 ardaxtāx as ürdün
 anān ahatabūt;
 135 siällāx köyölgönü kötöxtübūt,
 çorōn ayayī tosxoydubut!
 Xonoyor muostāyī
 kutun–sürün xolbōn biārār,
 ahayas tuyaxtāyī
 140 anān ayan biārār;
 arī biyaṇ āttiktāx,
 arayas ilgā alahalāx,
 sōṇ süögāy sūdūrūnnāx,
 uyyu biyaṇ oloxtōx,
 145 kātīt kāhī käskillāx
 buoya bihittāx Bohol toyon!
 Ol anarā öttügār
 ürgūk süöhülāx ürün Küökäs;
 ol anarā öttügār
 150 ala süöhülāx Andī Kunay;
 ol anarā öttügār
 äriān süöhülāx Äbiriäččin bāy;
 ol anarā öttügār

- sāḷayay süöhülāx Saymarīn bāy;*
 155 *ol anarā öttügär*
kuyas süöhülāx xomporūn xotoy;
ol anarā öttügär
kürfügās süöhülāx Kürüö bāy;
ol anarā öttügär
 160 *doydu iččitā Tolōn bāy!*
Antax körōn külüm allayīn,
bättāx körōn mičik allayīn!
Ayaxtāx amsaybatax
ardaxtāx as ürdün
 165 *ayax tuttubut,*
toyus tomtoryolōx
čorōn ayayī tosxoydubut!
Alban ākkītīn āttātībīt,
Johun suraxxītīn Joxsottubut,
 170 *āl uotunan ahattībīt,*
küōx uotunan kündülātībīt!

* * *

- 1 Popolo di Ayī Ĵösögöy⁴,
 moltiplicatosi per volere divino
 sulla luminosa vivificante distesa
 della madre terra primordiale⁵,
 5 sulla larga felice dimora
 dagli otto cerchi, dagli otto confini⁶,
 in cui sono divisioni e turbamenti⁷,
 sfarzosamente fiorente,
 distesa in tutta la sua vastità,
 10 noi siamo i discendenti degli urāḡxay-saxa⁸,

⁴ Creatore e dispensatore dei cavalli, abitante la regione est del cielo: Alekseev, 77; cfr. Marazzi 1984, 268.

⁵ *Ān iyā doydu*; come in tutte le culture siberiane e centroasiatiche la Madre Terra, manifestazione della Grande Madre, è alla origine prima della vita anche presso gli Iacuti (Marazzi 1989).

⁶ Sulle concezioni cosmologiche iacute: Ėrgis, 109 sgg.

⁷ Espressione non presente in alcuno dei testi di *alyīs* a me noti.

⁸ Duplice autodenominazione degli Iacuti, la prima antiquata e imprecisa, la seconda tuttora in uso (*saxa* 'limite, margine' < mongolo *jaqa* 'id.').

- con le briglie [che partono] dai garresi⁹,
 con i pensieri disposti alla compassione;
 uomini dei raggi solari¹⁰,
 noi ci siamo insediati e moltiplicati
 15 sulla superficie benedetta
 della grande terra di mezzo¹¹,
 con le briglie [che partono] dalla groppa¹²,
 con i pensieri disposti alla difesa¹³;
 allorché l'estate opulenta si avvicina,
 20 allorché la stagione ardente si approssima,
 abbiamo acceso un fuoco il cui fumo si leva alto,
 abbiamo teso le corde *sälä*¹⁴ provviste di cappi,
 abbiamo legato le puledre, [quasi fossero] escrescenze¹⁵.
 Dal [latte] di una giumenta giallo-chiara abbiamo preparato l'ac-
 quavite¹⁶,
 25 dal [latte] di una giumenta fulva abbiamo preparato il fermento del
*kimis*¹⁷,
 dal [latte] di una giumenta giovane abbiamo preparato il *kimis*,
 dal [latte] di una giumenta saura abbiamo preparato il *sāmal*¹⁸,
 dal [latte] di una giumenta grigio-scura abbiamo preparato il liqui-
 do denso¹⁹.
 Abbiamo steso il *čäčir*²⁰ giallo-verde
 30 simile a piccola foresta,
 abbiamo approntato un ampio *tühälgä*²¹

⁹ Espressione non chiara, forse da riferire ad antichi costumi iacuti di cui si è perso il senso.

¹⁰ *Kün örkön jonnoro*, dove *kün örkön* è espressione tecnica della poesia rituale ad indicare il carattere positivo, luminoso degli uomini della terra di mezzo (*orto doydu*), in contrapposizione agli esseri demoniaci *abāsī* abitanti del mondo infero (Slepcov, 288a).

¹¹ *Orto ulū doydu*, dove *ulū* 'grande' è raro determinativo nella poesia rituale riferito a *orto doydu*; per la concezione della 'terra di mezzo' presso gli Iacuti si veda Ėrgis, 113 sgg.

¹² Cfr. n. 9.

¹³ Espressione enigmatica.

¹⁴ Si veda l'introduzione al presente testo.

¹⁵ Curiosa similitudine che non trova riscontri negli altri testi di *alyis* a me noti.

¹⁶ *Āraxtā* 'preparare l'acquavite' (come sinonimo di *kimis*) è assente in Slepcov.

¹⁷ Sulla preparazione del *kimis* e sui diversi tipi di esso si veda Sa:vin.

¹⁸ Così viene detto il *kimis* pronto, versato di recipiente in recipiente: Slepcov, 305a.

¹⁹ *Köyü*, sinonimo di *kimis*.

²⁰ Così era detto il *tühälgä* (cfr. l'introduzione al presente testo) dopo che in esso venivano piantate le giovani betulle.

²¹ Cfr. l'introduzione al presente testo; a volte si trova anche la forma *tühülgä*.

- simile a gorgo profondo,
 abbiamo raccolto in quantità i *čorōn*²²
 decorati a rilievo con nove ornamenti²³,
 35 abbiamo disposto in ordine i recipienti rotondi
 decorati a disegno con sette ornamenti,
 abbiamo raccolto in gran numero i piccoli recipienti
 provvisti di disegni ornamentali,
 abbiamo disposto a coppie i recipienti *matāččax*²⁴
 40 riccamente decorati,
 abbiamo collocato i bigonci *siri*²⁵
 provvisti di decorazioni a ciondoli screziati,
 abbiamo preparato i *dalbar-čabičax*²⁶
 decorati con ornamenti *taṇalay*²⁷;
 45 per aspergere con il *xamiyax*²⁸ rituale
 adorno del pelo di una criniera²⁹
 abbiamo organizzato l'*īsīax* sotto buoni auspici,
 abbiamo approntato un *tühälgä* foriero di fortuna!
 È giunto il giorno in cui (con l'aiuto di)
 50 nove fanciulli innocenti,
 che non siano entrati in abitazioni annerite dal fumo,
 che non abbiano mangiato cibo inacidito,
 che non abbiano frequentato chi indossa abiti con la vita stretta³⁰,
 che non si siano intrattenuti con chi indossa abiti dalle lunghe falde,
 55 che non abbiano percorso le vie dell'errore,
 che non abbiano pronunciato parole false;
 con l'aiuto di otto pure fanciulle,
 che non si siano mostrate neppure al cielo nuvoloso,
 che non abbiano mostrato gli occhi al cielo chiaro³¹;
 60 in nove grandi *čorōn*,

²² Speciali recipienti di legno per contenere il *kimis* rituale.

²³ Sulle tecniche di costruzione dei *čorōn* si veda Ivanov.

²⁴ Recipienti lignei di media grandezza sprovvisti di gambe usati durante il rituale *īsīax*; a volte si trova la forma *matārčax*.

²⁵ Propriamente viene così detto un particolare tipo di lavorazione della pelle di bue, con la quale venivano confezionati recipienti impermeabili (Slepcov, 326a).

²⁶ Cfr. l'introduzione.

²⁷ Su questo tipo di ornamento si veda Ivanov, 381.

²⁸ Grande cucchiaio rituale fatto di legno di betulla o di larice (Slepcov, 478a).

²⁹ Cfr. l'analoga espressione in Marazzi 1984, 272.

³⁰ Segno di eccessiva ricercatezza nel vestire e quindi di costumi non irreprensibili; così pure l'espressione che segue.

³¹ Cioè che siano state sempre riservate e pudiche.

- in otto recipienti rotondi
 con deferenza vi offriamo
 la parte superiore della bevanda cagliata,
 non gustata prima da altre labbra.
- 65 È giunto il giorno in cui presentiamo gli *ayax*³²
 in onore del vostro nome celebrato,
 è giunto il giorno in cui offriamo i *čorōn*
 in onore della vostra gloria.
 Per mezzo del sacro fuoco
- 70 [vi] alimentiamo,
 per mezzo del fuoco azzurro con le sue fiamme
 [vi] onoriamo!
 Il costume stabilito
 dal nostro avo Älläy bōtur³³,
- 75 resti quale sacro rito
 per le generazioni future,
 sia celebrato
 dai nostri discendenti,
*uruy-ayxal*³⁴!
- 80 Inoltre³⁵,
 alla congiunzione dei sette cieli
 costruitoti la propria dimora,
 alla sommità degli otto cieli
 consolidato il tuo focolare,
- 85 tu che incendi al di sopra
 dei tre cieli,
 tu che risiedi proprio sul loro cocuzzolo;
 i tuoi moscerini sono di puledre learde,
 i tuoi tafani sono di puledre grigio-topo,
- 90 i tuoi moschini sono di puledre grigio-screziate,
 le tue zanzare sono di puledre fulve,

³² È il recipiente più grande tra quanti servono a contenere il *kimis* rituale.

³³ Eroe culturale degli Iacuti, che secondo una tradizione venne dal sud; percorso il fiume Lena, egli avrebbe posto la sua dimora nella futura Jakutsk ed avrebbe sposato la figlia del ricco Omoyoy, di cui avrebbe ereditato i beni. Si devono a lui il perfezionamento delle tecniche di allevamento, l'istituzione del rituale *isïax* nonché il culto delle divinità *ayl*. Sulla figura di Älläy nelle diverse aree iacute si veda Ksenofontov 1977.

³⁴ Esclamazione frequente nei testi sciamanici iacuti, appartenente alla 'lingua segreta' degli sciamani; cfr., ad es., Marazzi 1984, 278 e Ėrgis, 159.

³⁵ Così traducono *ol anarā öttügär*, espressione frequentemente usata nei testi iacuti, sciamanici e non, quale raccordo tra parti diverse del testo.

- le tue mosche sono di puledre saure;
 le tue tempie sono sottili,
 le tue orecchie sono aperte,
 95 il tuo ciuffo è a punta,
 il tuo pelo è d'argento,
 la tua criniera è enorme,
 la tua coda è allungata,
 il tuo petto è largo,
 100 la tua groppa è larga,
 le tue cosce sono possenti,
 le tue quattro zampe [sono forti],
 i tuoi zoccoli sono rotondi;
 Jösögöy signore dello steccato,
 105 tu che determini il destino;
 invochiamo il tuo alto nome,
 glorifichiamo la tua gloria possente,
 presentiamo i *čorōn* rituali,
 offriamo la bevanda inacidita³⁶,
 110 per mezzo del sacro fuoco libiamo,
 per mezzo della fiamma azzurra [ti] onoriamo!
 Inoltre,
 alla congiunzione dei sette cieli³⁷
 costruitoti la tua propria dimora;
 115 alla sommità degli otto cieli
 consolidato il tuo focolare;
 tu la cui dimora è luminosa,
 la cui abitazione è benedetta,
 le cui passeggiate sono gloriose³⁸
 120 tu che [ci] destini e concedi
 coraggiosi fanciulli
 e valenti fanciulle,
 tu che invii la loro anima-*salyin*³⁹,
 tu che destini loro una sorte fortunata,
 125 tu che destini loro una lunga vita,
 tu che li doti di intelletto nel cocuzzolo

³⁶ Il gusto del *kīmīs* è piuttosto acido.

³⁷ Nelle concezioni cosmologiche iacute, il cielo consiste di un certo numero di strati disposti l'uno sull'altro; il 'sette' ed 'otto' sono poetici, ad indicare 'numerosi'. Su tali concezioni si veda Ėrgis, 124 sgg.

³⁸ Curiosa espressione non riscontrata in altri testi di *alyīs* rituali per l'*īsīax*.

³⁹ Sulle concezioni iacute dell'anima si veda Alekseev, 121 sgg.

- e di gambe alle estremità del corpo,
 Ayï Toyon ⁴⁰!
- Tu che infondi passione nel letto,
 130 signora Dälbäy Iäyäxsit ⁴¹!
- Pronunciamo i vostri alti nomi,
 esaltiamo la vostra alta gloria;
 leccornie da alcuno gustate
 a voi offriamo,
- 135 per voi imbandiamo;
 innalziamo recipienti adorni di criniere,
 vi presentiamo *čorōn*!
- Tu che, unendo l'anima alla forza vitale, [ci] concedi
 le vacche dalle corna ritorte,
 140 tu che [ci] destini e concedi
 gli animali provvisti di zoccoli aperti;
 i tuoi passi stillano burro,
 la tua dimora è felice e luminosa,
 la tua residenza è in un pantano di giuncata,
- 145 la tua abitazione è ricca di crema,
 la tua vita è nell'abbondanza illimitata,
 il tuo argine è chiuso, Bosol Toyon ⁴²!
- Inoltre,
 luminoso Kūökäs dal timido bestiame ⁴³
- 150 inoltre,
 Andï Kunay dal bestiame screziato;
 inoltre,
 Äbiriäččin bāy dal bestiame variegato;
 inoltre,
- 155 Saymarïn bāy dal bestiame con una bianca groppiera;
 inoltre,

⁴⁰ Il suo nome completo è Ürüñ Ayï Toyon, il signore supremo del pantheon iacuto, che vive nel nono cielo (Sieroszewski, 302 riporta impropriamente il quarto cielo): Alekseev, 77.

⁴¹ Divinità che veglia sulla moltiplicazione degli uomini, assimilata a volte a Kubay Xotun, sposa di Ürüñ Ayï Toyon e, nella riconcettualizzazione degli Iacuti cristianizzati, alla madre di Dio: Alekseev, 81-83.

⁴² Spirito che difende il passaggio alla terra abitata dalle divinità ayï: Alekseev, 83.

⁴³ Questo e i seguenti tre sono spiriti-protettori del bestiame, assenti tanto in Alekseev quanto in Ėrgis.

- Aquila dal naso adunco⁴⁴;
 inoltre,
 Kürüö bāy dal bestiame fulvo a macchie scure⁴⁵;
 160 inoltre,
 Tolōn bāy spirito–signore della terra⁴⁶!
 Guardate qui e sorridente!
 Leccornie da alcuno gustate
 a voi offriamo,
 165 per voi imbandiamo,
 nove čorōn lavorati a rilievo
 a voi offriamo!
 Pronunciamo i vostri alti nomi,
 esaltiamo la vostra alta gloria,
 170 per mezzo del sacro fuoco libiamo,
 per mezzo della fiamma azzurra [vi] onoriamo!

BIBLIOGRAFIA

- Alekseev, N.A., *Tradicionnye religioznye verovanija Jakutov v XIX-načale XX v.* Novosibirsk 1975.
 Ėrgis, G.U., *Očerki po jakutskomu fol'kloru*. Moskva 1974.
 Ionov, V.M., *Orel po vozzrenijam Jakutov*, in «Sbornik Muzeja Antropologii i Ėtnografii», 1913, vyp. 13.
 Ksenofontov, G.V., *Prazdničnyj algys na ysyaxe*, in Ėrgis, *Sbornik statej i materialov po ètnografii narodov Jakutii*, Jakutsk 1948, II, 77–82.
 Id., *Älläjada. Materialy po mifologii i legendarnoj istorii jakutov.* Moskva 1977.
 Ivanov, S.V., *Materialy po izobrazitel'nomu iskusstvu narodov Sibiri XIX-načala XX v.* Moskva–Leningrad 1954.
 Marazzi, U., *Testi dello sciamanesimo siberiano e centroasiatico*. Torino 1984.
 Id., *La Grande Madre in Siberia e Asia centrale. Aspetti del principio femminile nella religiosità arcaica*, Napoli 1989 (= Supplemento agli 'Annali' n. 60, vol. 49 [1989], fasc. 3).
 Porjadin, A.S., *Prazdnik yhyax vtoroj poloviny XIX v.*, in Ėrgis, *Sbornik statej i materialov po ètnografii narodov Jakutii*, Jakutsk 1948, II, 67–76.
 Savvin, A.A., *Jakutskij kumys*, in Ėrgis, *Sbornik statej i materialov po ètnografii narodov Jakutii*, Jakutsk 1948, II, 117–138.
 Sieroszevskij, V.L., *Du chamanisme d'après les croyances des yakoutes*, in «Révue de l'histoire des religions», 46 (1902), 205–233, 299–338.
 Slepcov, P.A. (red.), *Jakutsko–russkij slovar'*. Moskva 1972.
 Xudjakov, I.A., *Kratkoe opisanie Verxojanskogo Okrug*. Leningrad 1969.

⁴⁴ Sul culto dell'aquila presso gli Iacuti si veda Ionov (due invocazioni ad essa tradotte in Marazzi 1984, 325–326).

⁴⁵ Altro spirito–protettore del bestiame, assente in Alekseev ed Ėrgis.

⁴⁶ Assente tanto in Alekseev quanto in Ėrgis.